

## Accademia Usa non accetterà la bella Shannon fra i cadetti

Non c'è stato nulla da fare per Shannon Faulkner, la ragazza che avrebbe dovuto essere la prima cadetta ad entrare a The Citadel, l'accademia militare maschile di Charleston nella Carolina del sud. Un tribunale d'appello, infatti, ha deciso che non poteva accedere alla leggendaria istituzione. Non si conoscono le motivazioni della sentenza ma si sa che in primo grado il tribunale le aveva dato ragione consentendole di diventare la prima donna cadetta degli Stati Uniti. Ma così non è stato. Non è roba da donne, devono aver pensato e ce l'hanno messa tutta per evitare che una giovane, graziosa ed intelligente ragazza entrasse a far parte dell'accademia militare. Shannon Faulkner fino all'altro ieri aveva già vinto quasi tutte le battaglie. Una però l'aveva persa e riguardava la sua lunga chioma bionda. Secondo il regolamento non avrebbe avuto alternative: avrebbe cioè dovuto raparsi a zero. Lei si era opposta, non tanto per i suoi capelli, ma per ribadire un principio che avrebbe dovuto valere per tutte le donne. Ma il giudice federale, C. Weston Houck era stato inflessibile: il regolamento vale per tutti, uomini e donne. Ora la mancata cadetta dovrà riprendere tutto da capo.



Il presidente americano Bill Clinton

Greg Gibson Ap

# L'ira di Clinton sul Congresso

## «Il piano anticrimine passerà, lo vuole l'America»

Clinton si fa bocciare a sorpresa alla Camera, per soli 15 voti di differenza, 225 contro 210, l'«imbattibile» pacchetto legislativo anti-crimine. Perché 48 deputati democratici lo tradiscono da destra cedendo alle pressioni della lobby del fucile, che non voleva fosse proibita la libera vendita delle armi da guerra, e una dozzina lo tradiscono invece da sinistra obiettando contro l'estensione della pena di morte a una cinquantina di reati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Immaginate un governo e una maggioranza di centro-sinistra. Immaginate un appuntamento parlamentare decisivo per questa maggioranza, una legge su cui il consenso popolare è molto forte, un voto su cui non possono e non devono perdere. Immaginate che invece, a sorpresa, la legge venga clamorosamente bocciata per alla Camera per 15 voti, perché hanno votato contro, oltre a 167 repubblicani, 58 democratici che hanno preso le distanze dalle posizioni del loro partito e del loro presidente. Quarantotto di loro non hanno avuto il coraggio di sfidare la potente lobby del fucile, la National Rifle Association, che li minacciava di rappresaglie nei loro collegi elettorali se avessero votato a favore del bando alla vendita di armi da guerra. Undici dei 38 deputati della «sinistra» democratica nera, il Black Caucus, hanno votato

contro invece per ragioni opposte, perché erano contro l'estensione della pena di morte ad una cinquantina di reati federali per cui non è prevista. Altri hanno votato contro perché la legge non prevedeva una clausola che proteggeva contro discriminazioni razziali i condannati a morte neri. Altri, come la deputata femminista di New York Susan Molinari, ha votato contro per un'altra ragione ancora: perché la legge non prevedeva la possibilità che vengano introdotti a carichi degli imputati nei processi per stupro eventuali precedenti condannati per delitti a sfondo sessuale.

### Sconfitta che brucia

Per Clinton è una delle più brutanti sconfitte parlamentari da quando è presidente. Per giunta totalmente inaspettata. Alla domanda sul perché avessero accettato di andare a votare se non avevano

abbastanza voti per fare passare la legge, il deputato di Brooklyn Charles Schumer, che aveva steso il testo finale, risponde sgozzato: «perché pensavamo che passasse». Lo scivolone è anche un colpo al prestigio personale del nuovo capo di gabinetto della Casa Bianca Leon Panetta. Clinton lo aveva scelto a sostituire il fidato McLarty che si era portato dietro dall'Arkansas perché contava sull'influenza che Panetta, con 15 anni di esperienza parlamentare alle spalle, avrebbe potuto mostrare sui colleghi. Panetta aveva «lavorato» a tappeto i corridoi di Capitol Hill, aveva passato intere giornate a telefonare, uno per uno, ai deputati democratici indecisi, qualche telefonata l'aveva fatta fare a Clinton in persona. E gli è andata male, lasciando che i commentatori politici si interrogino su cosa potrà succedere su un pacchetto legislativo assai più complesso, tipo quello sulla riforma sanitaria, se sono riusciti a farsi bocciare anche questo sul crimine il cui passaggio veniva dato per scontato.

Un Clinton sorpreso, incapace di nascondere l'imitazione, ha denunciato un «trucco procedurale orchestrato della lobby del fucile e pesantemente appoggiato dalla leadership repubblicana». Se l'è presa con i deputati traditori accusandoli di aver deciso «che la loro sicurezza politica personale era più importante della sicurezza del

popolo americano». Ha invitato il Congresso a riprendere subito in esame la misura, prima dell'interruzione estiva, «perché i criminali non vanno in vacanza». Ha promesso di battersi come un leone perché la misura venga approvata, accusando il Congresso di essere venuto meno alle aspettative del Paese.

### Il l'accuse del presidente

«Il Congresso ha obblighi nei confronti del popolo americano che vanno al di là della politica di partito. Tutti i sondaggi mostrano che la criminalità è la principale preoccupazione degli americani. Se il Congresso non è capace di venire incontro a questa preoccupazione, allora vuol dire che c'è qualcosa di molto sbagliato a Washington», ha detto ieri, prima di volare a Minneapolis ad un incontro coi sindaci delle grandi città, assieme al sindaco democratico di Filadelfia Rendell e a quello di New York Giuliani, su alleato nella legislazione anti-crimine malgrado sia repubblicano.

Un primo elemento di imbarazzo per l'amministrazione Clinton è che, malgrado abbiano lavorato anni a cercare di mettere insieme le diverse posizioni tra i democratici, non sono riusciti ancora a portare a casa la legislazione che prevede, assieme ad altre misure, l'assunzione di 100.000 nuovi poliziot-

ti. Se non avessero deciso a fine dello scorso anno di «stracciare» dal pacchetto complessivo il Brady Bill, la misura che prevede, non il porto d'armi, ma poche ore di sospensione prima che chiunque possa acquistare un'arma da fuoco, non ci sarebbe nemmeno questo.

### Incognità sanità

Un secondo elemento, ancora più grave, è che la sconfitta depone male per le sorti della riforma sanitaria. La «lezione» per la maggioranza è che i democratici si scollano abbastanza facilmente, mentre i repubblicani si sono dimostrati capaci di ricompattare le loro file. Pensavano di contare, oltre che sui quasi tutti i democratici su 15-20 repubblicani moderati che si erano pronunciati per il bando alle armi da guerra. Molti di questi hanno cambiato idea al momento del voto, anche perché il loro partito li aveva minacciati di tagliarli i finanziamenti elettorali. «Si sono dati la zappa sui piedi. Hanno presentato una legge che non sono in grado di vendere nemmeno ai membri della loro maggioranza», esultano i repubblicani, che avevano fatto di tutto per ridicolizzare il provvedimento, sostenendo, tra l'altro, che prevede spese inutili tipo programmi di danza e partite di basket per un mezzogiorno per tenere occupati i potenziali giovani criminali.

Denuncia in New Mexico dopo 30 anni

## «Orge con gli orfani affidati alle suore»

Bagni rituali seguiti da orge, con preti e suore dediti alla pedofilia. Trenta anni fa, un orfanotrofio nel New Mexico sarebbe stato teatro di abusi sessuali ai danni dei piccoli ospiti. La denuncia arriva da una donna, un tempo vittima delle attenzioni particolari dei religiosi, che accusa l'ordine e l'arcidiocesi di Santa Fé di aver voluto insabbiare la vicenda, tenendola nascosta per anni.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Pratiche rituali, imbastite su una mescolanza di sacro e profano. Ma non erano atti di fede quelli che si consumavano dietro alle mura dell'orfanotrofio, nelle sue stanze segrete e protette dal silenzio. I bagni purificatori nell'acqua santa erano seguiti da orge di suore e preti pedofili nelle quali venivano coinvolti i bambini ospiti dell'istituto religioso. Tutto questo, secondo una denuncia presentata alla magistratura americana, avveniva a Albuquerque, nel New Mexico, alla fine degli anni Sessanta.

La storia risale a molto tempo fa e quasi tutte le persone indicate come responsabili degli abusi sessuali sono scomparse. A parlare, a quasi trenta anni di distanza, è stata una donna che allora era una bambina, ospite dell'orfanotrofio, e che sostiene di essere stata una vittima di quei «perversi riti» assieme alla sorellina più piccola. Per la vergogna che prova, la donna ha tentato la causa con uno pseudonimo: davanti alla Corte si chiamerà «Jane Doe».

«Le suore che gestivano l'orfanotrofio - ha detto il legale che rappresenta la donna - portavano bambine e bambini in una certa stanza, li facevano spogliare. Li facevano entrare in una vasca piena d'acqua benedetta per un bagno purificatore e poi, assieme ad uno o più sacerdoti, li coinvolgevano in atti sessuali».

Episodi tenuti celati, sepolti nella memoria degli involontari protagonisti e mai venuti allo scoperto. Anche per la volontà deliberata delle autorità cattoliche, sostiene la querelante, di insabbiare una storia non certo edificante. La denuncia è stata presentata contro l'ordine religioso al quale appartenevano le suore e contro l'Arcidiocesi di Santa Fe, cui faceva capo l'orfanotrofio.

Ma è difficile far avanzare l'inchiesta. L'istituto, la «St. Anthony's School», è ormai chiuso da oltre 20 anni. Per avere testimonianze concrete bisognerebbe rintracciare i piccoli ospiti di trenta anni fa e non è detto che siano disposti ora a ricordare in pubblico quanto hanno celato per tutto questo tempo. Anche l'arcivescovo dell'epoca, James Davis, è morto ed è scomparso anche padre Schoepfner, uno dei sacerdoti che, secondo «Jane

Doe», visitava l'orfanotrofio con maggiore assiduità. Monsignor Robert Sanchez, il successore di Davis, è stato denunciato sotto l'accusa di avere insabbiato tutto. Ma nemmeno lui è più il titolare dell'Arcidiocesi: l'anno scorso si è dovuto dimettere perché coinvolto in un episodio di molestie sessuali.

L'avvocato che rappresenta l'Arcidiocesi ha dichiarato che la superiora dell'ordine religioso cui appartengono le suore, da un convento del Colorado difende le consorelle. «Ha detto di essere certa che niente di simile è mai avvenuto», ha riferito il legale.

Ma «Jane Doe» insiste, i suoi ricordi sono vividi e ancora dolorosi. Gli strani incontri dell'infanzia hanno assunto con il tempo un significato più chiaro di quanto non avessero quando era una bambina. Ma perché abbia atteso tanto, perché solo ora stia cercando giustizia davanti ad un tribunale, Jane non ha saputo spiegarlo.

## Ragazzo nuota nel Rio Grande e muore per inquinamento

Un ragazzo di 13 anni è morto per aver nuotato in un fiume inquinato nel Texas. Secondo le autorità sanitarie locali si tratta del primo caso del genere in America. «È la prima morte per inquinamento di un fiume di cui abbiamo notizia», ha commentato ieri Lisa Sanford, direttrice del servizio di medicina preventiva di Laredo. L'incidente è avvenuto un mese fa ma è stato annunciato soltanto ieri. Il ragazzo, del quale non è stato reso noto il nome, ha nuotato nel Rio Grande ed è stato ucciso da un'ameba che probabilmente gli è entrata nel naso. «Questo tipo di ameba - ha spiegato Lisa Sanford - prolifera in acque calde inquinate e in genere provoca la morte nel giro di dieci giorni». Nel Rio Grande vengono scaricati ogni giorno attraverso le fogne 200 milioni di litri di rifiuti. «È il fiume più inquinato del Nord America», ha commentato il dottor Laurence Nichey, direttore dell'ufficio di igiene della Contea di El Paso.

NEW YORK. Della Randolph School di Wedowee, un piccolo paesino arrampicato su una collina dell'Alabama, non sono rimasti che pochi mattoni bruciati. La gente passa davanti alle rovine e rimane lì a guardare, senza dire una parola. Qualcuno porta mazzi di fiori con su scritto: «Grazie per i bei ricordi». «Non ti dimenticheremo». Gli ex alunni piangono come ad un funerale: «Per noi è come se fosse morta una persona cara - dice un ragazzo bianco sui 25 anni - Non possiamo spiegare come ci sentiamo». La scuola è bruciata qualche giorno fa e tutti in città sanno che a distruggerla è stato l'odio razziale scatenato dal comportamento del preside dell'istituto, Hulond Humphries, di 55 anni. L'uomo, sei mesi fa, ha minacciato di far saltare il ballo di fine anno, una tradizione negli Usa, a causa della presenza di coppie miste, ragazzi neri insieme a ragazze bianche (o viceversa). Ne è nata una disputa che ancora oggi infiamma gli animi degli abitanti e che è uno dei tanti segnali di quanto l'integrazione razziale sia un obiettivo lontano dall'essere raggiunto negli Stati Uniti. Ora la scuola non c'è più, si è salvato soltanto l'edificio per gli

# Un ballo negato manda al rogo il liceo razzista

alunni delle elementari, i ragazzi e la ragazza che il 22 agosto avrebbero dovuto cominciare il nuovo anno, dovranno aspettare che lo Stato invii delle classi prefabbricate. Ma chi ha incendiato la Randolph School? L'Fbi è al lavoro per scoprirlo ed in città le voci si moltiplicano. I bianchi sono convinti che siano stati i neri e questi ultimi accusano i membri del Ku Klux Klan, arrivati a Wedowee qualche settimana fa sull'onda delle tensioni razziali. «Mia madre, mia nonna ed io stessa abbiamo preso il diploma in questa scuola - dice in lacrime Joyce Sledge, una donna bianca - ma mia figlia non potrà diplomarsi qui». La scuola, fondata nel 1940, era stata aperta ai neri soltanto 25 anni fa. Se per i bianchi rappresenta la tradizione e la continuità, per i neri è il simbolo dell'esclusione e dell'oppressione: «Significherà tanta gioia per loro - dice il reverendo Emmett Johnson, leader del gruppo di geni tori neri che da sei mesi chiede le dimissioni del preside - per me è soltanto il posto dove mi chiamavano "ne-

gro» e mi tiravano le pietre addosso quando passavo per andare alla scuola per soli neri». Johnson, però, assicura che non è stato un membro della sua comunità ad appiccare l'incendio: «Il nostro odio non è così intenso da portare ad un gesto del genere».

Tutto comincia nel febbraio scorso quando il preside della scuola, Hulond Humphries, durante un'assemblea, minaccia di disdire l'annuale ballo di fine anno a causa della presenza di coppie miste. Qualche giorno dopo una studen-

so. Davanti alla scuola sfila il dolore di generazioni di studenti. Famiglie intere si sono diplomate tra quelle mura ormai annerite. Ed ora i ragazzi, bianchi e neri, dovranno far lezione in locali prefabbricati. «Non che me ne importi. Per me quella era la scuola dove mi chiamavano negro e mi tiravano pietre».

MONICA RICCI SARGENTINI

tessa di 16 anni, Revonda Bowen, che ha il padre bianco e la madre nera, fa causa al preside e al consiglio di Istituto asserendo che Humphries nel corso dell'assemblea aveva detto che la sua nascita era uno «sbaglio» e che lui stava tentando di impedire ad altre persone di fare lo stesso errore. Scoppia la protesta. Ad aprile il ballo si tiene sotto la stretta sorveglianza della polizia, Revonda e il suo ragazzo bianco partecipano alla festa senza incidenti. Ma la polemica non si placa. I neri, che sono il 38% degli

studenti, chiedono le dimissioni del preside. A marzo Humphries viene riconfermato dal Consiglio di Istituto (composto da cinque membri di cui un solo afroamericano) dopo due settimane di sospensione dal suo incarico. A maggio il ministero di Giustizia si rivolge al tribunale federale chiedendo il licenziamento del signor Humphries per aver violato una norma contro la discriminazione contenuta in un accordo del 1970. A giugno la ragazza vince la causa, la Randolph school si impegna a pa-

garle 25mila dollari per la sua educazione scolastica, il preside però rimane al suo posto. Dopo l'incendio il colpo di scena: il consiglio di Istituto raggiunge un compromesso, il preside viene rimosso e assegnato ad un incarico amministrativo. Una decisione tardiva che non basterà di certo a far tornare la calma a Wedowee. «La questione poteva essere risolta con intelligenza qualche mese fa dal Consiglio d'Istituto - dice Bernice Wright, una donna di 50 anni che ha preso il suo diploma nella scuola per soli neri nel periodo della segregazione razziale mentre i suoi cinque figli sono potuti andare alla Randolph school - Non capisco qual è il problema. Io ho la pelle chiara e potrei essere scambiata per bianca. Le razze qui si sono mischiate per anni ed io ne sono una prova vivente». L'obiettivo dell'integrazione razziale nelle scuole è lontano dall'essere raggiunto. Proprio in questi giorni nella cittadina di Montclair nel New Jersey molti genitori neri hanno denunciato di-